



Bologna, 11 maggio 2020

Alla Presidente
dell'Assemblea legislativa
Emma PETITTI
SEDE

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE IN COMMISSIONE

I sottoscritti Consiglieri

Premesso che

- Le aree montane della nostra regione da tempo risentono della crisi economica generale del Paese, nonostante i flebili segnali di ripresa registrati negli ultimi anni, inidonei tuttavia ad imprimere una reale inversione di tendenza alla crisi. In generale, nonostante l'Appennino emiliano-romagnolo abbia risentito della crisi in minor misura rispetto ai distretti industriali ed ai grandi centri urbani, settori tradizionali come quello dell'agricoltura continuano a registrare un continuo declino, mentre quello dell'edilizia è ridotto ai minimi termini a seguito della crisi del settore, che, oltre agli effetti occupazionali, sta conducendo al degrado del vasto patrimonio edilizio e dei numerosi borghi rurali (*fonte Uncem*);

- mentre segnali positivi si stavano registrando sull'economia turistica nel periodo antecedente all'epidemia da Covid 19 (turismo soprattutto legato all'ambiente; cfr: *Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna*), restava comunque preoccupante la ripresa del calo demografico (dal 2010 al 2019 la montagna ha perso quasi 12.500 abitanti; *fonte UNCEM, "Flusso demografico Comuni Montani dal 2000 al 2019"*), accompagnato da un altrettanto preoccupante aumento dell'indice di vecchiaia, e questo in particolare nei centri più periferici dell'alto Appennino;

- la stessa introduzione dei “Distretti del Cibo”, avvenuta con la legge di bilancio 2018, andando ad innovare i distretti in agricoltura diffusi nell’ultimo ventennio, è avvenuta in allineamento con i nuovi obiettivi della PAC, di Cork 2.0 e delle politiche per l’ambiente e il cambiamento climatico, come strumento di politica economica finalizzato a organizzare e sostenere i sistemi produttivi agricoli e agroalimentari locali e promuovere lo sviluppo delle Comunità delle aree rurali, con effetti di riequilibrio territoriale e di contrasto allo spopolamento di tali zone;

- anche il “*Programma di Sviluppo Rurale dell’Emilia-Romagna 2014-2020*”, nell’analisi di contesto, evidenzia che nei territori montani è in atto uno spopolamento ed invecchiamento della popolazione, nonché una riduzione delle attività economiche (incluse quelle agricole) ed un aumento del tasso di disoccupazione, in particolare di quella giovanile e femminile (https://opencoesione.gov.it/media/uploads/documenti/po_approvati/psr/psr_emilia_romagna.pdf). In particolare, il PSR ha evidenziato: “... tra erogazioni di servizi e spopolamento si innesca un circolo vizioso, nel quale un fenomeno alimenta l’altro influenzando negativamente l’effettiva capacità di presidiare (nel futuro prossimo) i territori a maggiore ruralità. Queste incertezze sono emerse con forza anche in un’analisi relativa al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali dell’Emilia-Romagna (Regione Emilia-Romagna e Agriconsulting, 2013). Dalle indagini svolte emerge che i servizi sono ancora sufficienti anche se non allineati con i cambiamenti del modello sociale (più anziani, più immigrati). Le aree rurali soffrono però la distanza e la difficoltà di collegamento, fisico o virtuale, che ne accrescono l’isolamento. La rete di volontariato sopperisce ai fabbisogni che il pubblico non è in grado di accogliere... Le aree con problemi di sviluppo montane dell’Emilia-Romagna si caratterizzano per indicatori insediativi e demografici negativi rispetto al resto del territorio ... Rarefazione demografica e invecchiamento della popolazione (popolazione > 64 anni pari al 25% sulla popolazione totale in queste aree) rendono più onerosi i servizi alla persona che si concentrano nei poli urbani e nelle aree non rurali, definendo una densità di strutture e posti disponibili per chilometro quadrato inversamente proporzionale al grado di ruralità con conseguenze sull’accessibilità e la fruizione ...”;

Considerato che

- con delibera Delibera Num. 414 del 27/04/2020 la Regione Emilia-Romagna “... valutata l’opportunità, nell’ottica di favorire e sostenere la rivitalizzazione e il ripopolamento delle aree montane e al fine di rispondere ai bisogni sociali crescenti causati dalla attuale emergenza sanitaria...”, ha promosso un bando (bando “Montagna 2020”) che prevede la concessione di contributi a nuclei familiari già residenti o che trasferiscono la loro residenza per l’acquisto o il recupero della prima casa in un comune montano;

- a tal fine, la Regione ha stanziato la somma complessiva di 10 milioni di euro: il contributo minimo richiedibile è stato fissato in 10.000 €, mentre l'entità massima del contributo erogabile non può in nessun caso essere superiore a 30.000 €, ed è pari:

- a) in caso di acquisto, al 50% delle spese sostenute per i costi di acquisto dell'immobile;
- b) in caso di recupero del patrimonio esistente: all'importo a carico del beneficiario non portato in detrazione fiscale, comunque non superiore al 50% delle spese effettivamente sostenute per i lavori eseguiti;

3

- di particolare rilievo risulta il meccanismo premiale per la classificazione finale delle domande, in quanto - oltre agli altri coefficienti contemplati per la formulazione del punteggio finale - i Comuni montani interessati sono stati classificati in tre fasce: una prima fascia da 20 punti, una seconda da 10 punti, ed una terza che non prevede alcun punteggio;

Rilevato che

- a ben vedere, i Comuni montani della provincia di Bologna - dopo quelli del ravennate, seppure in numero decisamente inferiore - sono stati fortemente penalizzati dal meccanismo premiale previsto nel bando, in quanto non vi è nessun Comune in prima fascia (20 punti), mentre ve ne sono solo 7 in seconda fascia, quella da 10 punti. I Comuni montani delle altre province risultano invece così classificati:
Provincia di Forlì-Cesena: 4 Comuni in prima fascia e 8 Comuni in seconda;
Provincia di Modena: 5 Comuni in prima fascia e 8 Comuni in seconda;
Provincia di Piacenza: 13 Comuni in prima fascia e 2 Comuni in seconda;
Provincia di Parma: 11 Comuni in prima fascia e 6 Comuni in seconda;
Provincia di Reggio Emilia: 3 Comuni in prima fascia e 4 Comuni in seconda;
Provincia di Rimini: 2 Comuni in prima fascia e 4 Comuni in seconda;

- Questa evidente disparità di punteggio premiale tra Comuni montani è quindi idonea a penalizzare in partenza domande di contribuzione localizzate in determinati territori montani, come appunto quelli della provincia di Bologna;

- inoltre, poichè i Comuni complessivamente interessati dal bando Montagna 2020 sono 116, e le risorse massime ottenibili per singola domanda sono di € 30.000, qualora in astratto tutti i Comuni venissero interessati dalle domande, non potrebbero che essere accolte 2,8 domande per Comune montano, misura decisamente insufficiente a garantire il risultato che la delibera istitutiva del bando intende invece perseguire;

- ad avviso degli scriventi consiglieri, pertanto, si rende necessaria una modifica dei meccanismi premiali per l'attribuzione dei punteggi legati alla localizzazione territoriale, oltre ad implementare le risorse complessivamente destinate alle finalità del bando;



Tutto ciò premesso e considerato,

i sottoscritti consiglieri

4

interrogano il Presidente della Giunta regionale

per chiedere:

se non ritenga oltremodo penalizzante per alcuni territori provinciali (come l'area metropolitana di Bologna) l'esclusione della maggior parte dei propri Comuni classificati montani dai meccanismi premiali del bando "Montagna 2020";

se non ritenga quindi di dovere modificare i criteri per l'assegnazione dei punteggi in base alla fascia di appartenenza;

se non ritenga inoltre di dovere aumentare i fondi disponibili per le finalità del bando, nel senso di potere permettere l'accoglimento di un maggior numero di domande rispetto a quelle attualmente preventivabili in base all'attuale complessivo stanziamento;

Primo Firmatario:

Michele Facci

Altri firmatari:

Daniele Marchetti